

La teoria del rispetto: rispettarsi per essere rispettati



La nostra professione, nonostante il grande lavoro di comunicazione della FNOVI, necessita di una maggiore considerazione in special modo in chiave sociale, ma anche politica e istituzionale

Come ad ogni Consiglio Nazionale FNOVI vi sono aspetti più o meno evidenti che colpiscono la nostra sensibilità e che vanno a costituire, per chi riesce a coglierli, un senso di comune arricchimento. L'ultima esperienza romana mi ha indotto a una riflessione su quello che è un aspetto etico variamente interpretabile: il rispetto.

In una società sempre più improntata all'individualismo esasperato, il rispetto rimane un'essenza di fondo che comunque riesce sempre a coinvolgere, specie quando funge da legante ad una stringente vena emotiva.

Forte è ancora ad esempio il rispetto dovuto come ricordo ai Colleghi scomparsi e che comunque hanno lasciato un segno indelebile del loro passaggio. Un trasporto di sensazioni e nostalgie difficilmente dimenticabili, che fanno onore alla loro vita professionale ma anche semplicemente alla loro essenza umana.

Vi è anche un naturale e direi scontato rispetto per professionisti vittime di ingiustizie e inqualificabili gogne mediatiche. La loro, ai nostri occhi non è stata una semplice e sempre tardiva riabilitazione, ma un'esperienza alla quale, in maniera inqualificabile, questo mondo mediatico potrebbe sottoporre chiunque.

Distorsioni di una disinformazione colpevole e a tutti i costi populistica.

Tanto rispetto invece a chi riesce a comunicare anche con poche parole e altrettanto chiari ed essenziali concetti. A costoro poi, bastano solo pochi gesti per colpire le nostre emozioni.

L'attuale pontefice è senza dubbio uno dei rappresentanti più autorevoli di tale modus. In tal senso l'opportunità dell'udienza offertaci da FNOVI in piazza San Pietro, mi ha ancora maggiormente e direttamente convinto.

Alla sua persona come a pochi altri il rispetto scatta in maniera inconscia, non fosse altro che per il sapiente dono di una comunicazione, anche solo gestuale, a dir poco coinvolgente.

Il rispetto è l'unico obbligo morale condivisibile con qualsiasi etica, necessario e sufficiente all'interazione sociale umana.

Nel nostro ambito professionale poi è sicuramente un valore etico che più volte si declina nel nostro Codice Deontologico. E non parlo solo del rispetto dovuto, più volte richiamato e soggettivo alle norme già codificate, ma di un concetto ispiratore di ben più vasta portata, basato su di una reciprocità, intesa come valore, nei vari campi applicativi via via contemplati.

Ma rispettare in senso molto più lato, riprende etimologicamente il verbo "guardare".

In tale ambito possiamo quindi dire che rispettare è saper guardarsi intorno, ma anche saper ascoltare.

Non vi è comprensione senza ascolto e non vi è ascolto senza rispetto, naturalmente reciproco.

È un valore che coerentemente comporta la capacità di vedere da ambo le parti, cioè di scorgere e ancora più conoscere l'altro con connotati di forte intenzionalità.

Cicerone diceva che "non siamo nati soltanto per noi". La vera Etica oggi è quella che si basa sull'altruismo. Concetto ben diverso da quello della tolleranza che si illude di accettare, ma ciò che di per sé viene già concettualmente bollato come negativo.

Un'autentica comprensione dell'altro è strettamente legata al rispetto che nutriamo verso di lui e di cui in tal senso, riceviamo doveroso contraccambio.

Superata anche l'empatia, oggi sempre più vissuta un po' come una comoda e ipocrita finzione, si viaggia più verso concetti di exotopia (Bachtin), ovvero un immergersi nell'altro o nell'altrui opinione, specie e soprattutto quando scomoda e apparentemente negativa.

Il Presidente dell'Ordine dei medici veterinari di Gorizia: "il rispetto è l'unico obbligo morale condivisibile con qualsiasi etica"

È un esercizio non sempre a noi congeniale, anzi irto di difficoltà, in quanto per logica e impostazione acquisita siamo tendenzialmente portati al dibattito non raramente conflittuale, e quindi spesso fine a se stesso. È chiaro che la nostra professione, ancora in parte poco conosciuta nonostante i notevoli sforzi di comunicazione profusi da FNOVI, necessita di una maggiore considerazione in special modo in chiave sociale, ma anche politica e istituzionale. La sfida è aperta. Ma sono convinto che occorrerà uno stimolo sempre maggiore ad un consolidato rispetto fra di noi, per quello che siamo e per quello che facciamo.

Direi quindi che una teoria esplicita in tal senso potrebbe tradursi in: rispettarsi per essere rispettati.

A qualcuno piace il golf



Chi, anche soltanto una volta, si è trovato su un campo da golf, ed ha provato l'esperienza di lasciare da parte ogni altro pensiero e dedicare la passione, che contraddistingue la nostra professione, a qualcosa di più ludico e spensierato, non puoi non essere interessato ad una lodevole iniziativa.

È nata l'associazione golfistica dei veterinari per divertirsi insieme.

È in atto la raccolta dei nominativi di quanti amano odiano il golf. I promotori stanno cercando di conoscere il numero degli appassionati di questo sport nella nostra professione per coinvolgere i veterinari interessati in qualche appuntamento tra "golfisti".

Per manifestare l'interesse a partecipare a qualche qualche iniziativa spontanea si può inviare una mail a: info@veterinargolfisti.it

L'errore più grosso sarebbe non provarci!

<http://vetgolf.veterinargolfisti.it>